

NORME REDAZIONALI PER ELABORATO SCRITTO (M. DI GESÙ)

«Allegoria» adotta i seguenti criteri redazionali. I collaboratori sono tenuti ad adeguarvisi. Contributi redatti in forma non rispondente ai criteri medesimi non saranno inviati alla stampa.

(Norme per i collaboratori della terza serie di «Allegoria»)

Invio degli articoli

L'invio degli articoli deve avvenire comunque per via postale e sotto forma di stampato cartaceo in triplice copia. L'aggiunta di un dischetto (floppy, cd o dvd) con versione informatica del testo (in formato RTF o Word non compresso) rigorosamente identica a quella stampata su carta è altresì necessaria. L'invio per fax o per posta elettronica è da riservarsi a casi di particolare urgenza e da concordarsi direttamente con la direzione o con la redazione della rivista.

All'articolo è indispensabile allegare i seguenti dati:

- (a) abstract di 300-400 caratteri, in corsivo, da premettere al saggio (ad esclusione delle note brevi e delle recensioni)
- (b) Indirizzo e-mail e nome dell'istituzione di appartenenza dell'autore (da pubblicare insieme al saggio, salvo esplicita indicazione contraria dell'interessato)
- (c) Recapito postale e telefonico fisso e/o cellulare (questi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla redazione)

Norme di carattere generale

Gli originali devono essere stampati con ampi margini bianchi (3-4 cm) e interlinea generoso (2), privi di correzioni a mano e ben inchiostrati. Ogni "cartella" deve contenere 2000 battute, cioè trenta righe di sessantacinque battute circa.

I capoversi devono essere chiaramente indicati, facendo rientrare alquanto l'inizio del rigo.

Note

~~Devono essere il minor numero possibile.~~ Evitare comunque note oziosamente bibliografiche, d'omaggio o ripetitive. Se si cita spesso un medesimo testo, servirsi di un repertorio in fondo allo scritto e riferire, nel testo, il solo numero di pagina e il nome dell'autore; in alternativa, adottare un sistema di sigle che saranno opportunamente sciolte nella nota iniziale.

L'esponente di nota va segnato in alto, in corpo minore, dopo gli eventuali segni di interpunzione. Il testo della nota va collocato a piè di pagina.

Citazioni

Se lunghe (oltre le due-tre righe) vanno preferibilmente fuori testo, *senza virgolette*, in corpo minore. Bisogna indicare con chiarezza, a fine citazione, se bisogna ripartire con rientro di capoverso o no.

Se interne al testo, si devono usare le virgolette basse (« ») e, per eventuali citazioni presenti all'interno della citazione, le virgolette alte (“ ”); le virgolette alte presenti nel testo citato vengono dunque a loro volta degradate a semplici apici (‘ ’).

La lettera iniziale di citazione dev'essere maiuscola o minuscola a seconda delle esigenze del luogo in cui la citazione è inserita, e indipendentemente dalla forma originale. Esempi:

Il realismo è nella *Commedia* decisivo. «Realismo figurale» viene definita da Auerbach la procedura artistica messa in opera da Dante, sostenendo che «con ciò si spiega il prepotente realismo dell'aldilà dantesco».

E non, come pure si trova alle pp. 213 sg. di *Mimesis*:

Il realismo è nella *Commedia* decisivo. «realismo figurale» viene definita da Auerbach la procedura artistica messa in opera da Dante, sostenendo che «Con ciò si spiega il prepotente realismo dell'aldilà dantesco».

Tuttavia, se la citazione è inserita dopo i due punti, è lecito conservare la forma originale:

L'esordio di *Aspettando Godot* resta in molte circostanze una diagnosi definitiva: «Niente da fare».

Le omissioni vanno sempre segnalate quando si trovano nel corpo della citazione (è necessario farlo quando si trovano all'inizio o alla fine solo nei rari casi in cui l'amputazione violi seriamente l'assetto sintattico o la completezza semantica dell'originale; farlo sempre è a dir poco pleonastico), esclusivamente con tre puntini tra parentesi *quadra*: [...]. In questo caso bisogna conservare il segno di interpunzione originale presente prima o dopo la parentesi quadra e, se non ve ne sono, aggiungere una virgola o un punto dopo la parentesi quando le necessità sintattiche lo esigano.

Indicazioni bibliografiche

Seguire scrupolosamente i seguenti criteri.

Per i *libri*: Nome (con la sola iniziale puntata) e Cognome dell'autore in tondo con l'iniziale maiuscola, *Titolo* in corsivo, Editore, Città e data (non separate da virgola), volume (vol.), pagina (abbreviato p., o pp. se più d'una).

Per i *saggi su rivista*: Nome (con la sola iniziale puntata) e Cognome dell'autore in tondo con l'iniziale maiuscola, *Titolo del saggio* in corsivo, in «Titolo della rivista (in tondo tra virgolette basse)», annata, numero, anno, pp.; pagina cui ci si riferisce in particolare.

A titolo esemplificativo:

Th. W. Adorno, *Minima moralia*, Einaudi, Torino 1979, pp. 158-159 [oppure: 158 sg.]. Si può, volendo, segnalare l'anno della prima edizione (la originale): Th. W. Adorno, *Minima moralia* [1951], ecc.

Per la citazione di un capitolo di una monografia: J.-P. Sartre, *L'essere e il nulla*, Il Saggiatore, Milano 1965, III. 1. «Il primo atteggiamento verso gli altri: l'amore, il linguaggio, il masochismo».

Per la citazione di saggi in raccolte d'autore: W. Benjamin, *Il compito del traduttore*, in *Angelus novus*, Einaudi, Torino 1981, p. 43; G. Lukács, *L'«Iperione» di Hölderlin*, in *Goethe e il suo tempo*, Einaudi, Torino 1978, p. 132 (si noti l'uso delle virgolette basse ad indicare il titolo dell'*Iperione*).

Per la citazione di un saggio in raccolta miscellanea: H. R. Jauss, *La teoria della ricezione. Identificazione retrospettiva dei suoi antecedenti storici*, in Aa. Vv., *Teoria della ricezione*, a cura di Robert C. Holub, Einaudi, Torino 1989, p. 5.

P. Bürger, *Avanguardia: tentativo di una definizione*, in «Allegoria», V, 15, 1993, pp. 9-21; a p. 9.

Se le pagine citate sono più d'una ma distribuite qua e là, allora: pp. 7, 11, 23-27, 115; e non: p. 7, p. 11, pp. 23-27, p. 115.

Per la citazione dei classici, può bastare, quando non siano oggetto di analisi specifica (caso in cui è richiesta l'indicazione dell'edizione impiegata, che dovrà essere possibilmente quella critica), il luogo. P. es.: Dante Alighieri, *Inferno* IX, 97 (o anche: Dante, *Inf.* IX, 97); Giacomo Leopardi, *Il risorgimento*, vv. 105-106.

Quando si ricita la stessa opera già citata alla nota immediatamente precedente, indicare *Ivi*; solo per indicare il medesimo luogo dell'ultima citazione, indicare *Ibidem*. Quando invece si cita una nuova opera dello stesso autore citato nella nota precedente, è possibile utilizzare la sigla Id. (o Ead.).

Evitare le formule *art. cit.* o *op. cit.*; meglio ripetere il titolo seguito da *cit.*, anche in forma scorciata (in questo caso, però, tra titolo e *cit.* non va virgola. Esempio: Th. W. Adorno, *Minima moralia*, *cit.*, p. 33, ma I. [ma il nome è eliminabile dopo la prima volta se non ci sono omonimi] Kant, *Prolegomeni* *cit.*, p. 247).